

ABONAMENTI

In Udine e domicilio, nella Provincia di Udine, annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comuni in III pagina cent. 15 la linea.

PREVISIONI AVVERATE.

Egli è con cotapiacenza che osserviamo avverarsi le previsioni nostre riguardo la politica estera e la politica interna, previsioni derivate da quello che dicesi buon senso, più che da istinto divinatorio o da imbottitura erudita sulle cose del mondo.

Politica estera. Da mesi e mesi proclamasi da taluno immanchevole, prossima, terribile lotta d'armi tra le Potenze, benché ci sia dell'impaccio ad assegnare i punti della contesa, ed a collocare poi queste Potenze in due campi contendenti. Ebbene, noi non ci siamo mai spaventati per i nuvoloni apparsi sul cosiddetto orizzonte politico, e sinora i fatti ci dettero ragione. Anche l'ardimento del Coburgo che ormai fu incoronato ed ha giurato qual Principe di Bulgaria, induceva in molti le più strane paure; temevano che subito la Russia volesse procedere ad un intervento. Noi, per contrario, ritenemmo ognora improbabile che oggi per la Bulgaria avesse ad accendersi una guerra! E già da due giorni gli allarmisti mutarono linguaggio, e oggi credesi che se i Bulgari sapranno condursi con prudenza, ogni difficoltà potrebbe appianarsi. Così le Potenze, pieghevoli davanti al fatto compiuto, lo consacreranno più tardi con le sacre formule della Diplomazia.

Non passa giorno senza che in questo o quel Giornale si leggano tette e paurose profezie sul conflitto franco-germanico, e i gazzettieri discorrono di tattica e strategia con disinvoltura ammirabile. Ma noi abbiamo fede nel Canalicchio di ferro, che non senza un perché impone alla Germania la Legge del settemato; ma noi non ci siamo lasciati allucinare dalle galliche smargiassate del Boulanger. Né crediamo che proprio ora sia il caso per la Germania di saziare suo appetito con l'aggregarsi l'Olanda, dacché gli Olandesi stanno correggendo gli articoli della loro Costituzione per la continuità della monarchia nella Casa d'Orange; non crediamo che il Belgio sia là per farsi inghiottire dalla Repubblica di Grevy, poichè anche l'altro ieri a Bruges Re Leopoldo avvisava che il leone fiammingo non deve sonnecchiare e ricordava le lotte secolari per l'indipendenza, da conservarsi con ogni intrepidezza di sacrifici. E, a proposito dell'immane conflitto, oggi è d'assai cresciuta la speranza in una proroga.

Politica interna. Appena ripastato il Ministero in aprile, noi ci dicemmo soddisfatti dell'immutato programma e per le garanzie date specie per la nomea e per l'opera di due Ministri, mentre la scelta di altri due avrebbe

contribuito a rassodare la Maggioranza. Poi s'ebbe il lutto nazionale; ma sembra che i buoni indizi di prima non svaniranno, e perciò non sarà peggiorata la situazione parlamentare. L'on. Crispi e l'on. Zanardelli non si lasceranno illudere dai sognati ridestamenti della Nazione democratica, sognati da coloro che ai due valentuomini chiederebbero volentieri il sovvertimento della politica recente ed odierna del Governo. Ebbene, per dati parecchi possiamo dedurre che certe aspirazioni democratiche non saranno in alto assecondate. Tra alcune settimane il Ministero sarà completato con la scelta del titolare che sederà alla Consulta, scelta non facile; ma l'indirizzo non si muterà, poichè appunto l'on. Crispi non ignora le reali aspirazioni del Paese. Anche le ultime elezioni suppletorie (quelle ad esempio di Venezia e di Como) confermarono il Paese non aspirare a mutar programma, sapendo che il programma odierno è ispirato a principi di sana democrazia.

Sinora tutte le nostre previsioni anche sulla politica interna si sono avverate, e confidiamo che non saranno sbugiardate da prossimi atti del Governo.

Conflitto fra carabinieri e la plebaglia.

Telegrafano da Catania: La notte del 14 corrente a Licodia Eubea (circondario di Caltagirone) vi fu un grave conflitto armato fra la popolazione ed una pattuglia di carabinieri comandata da un brigadiere. Si esplosero diversi colpi di fucile da entrambe le parti. Uno dei carabinieri rimase ucciso; altri due furono feriti.

Il brigadiere, quantunque egli pure ferito, poté ancora recarsi a Vizzini a chiedere rinforzi. Vuolisi attribuire il deplorabile fatto alla falsa credenza della plebe, che i carabinieri spargessero il colera.

Da Caltagirone, non appena avutasi notizia del fatto, venne subito inviata una mezza compagnia di soldati.

Le autorità presero le più energiche misure per il pronto ristabilimento dell'ordine e per l'arresto dei colpevoli, i quali saranno tosto deferiti all'autorità giudiziaria.

Il congresso di Mons.

Brusselles, 16 Il congresso tenuto dai socialisti del Belgio a Mons si chiuse con una scissura del partito socialista.

Quarantacinque delegati abbandonarono la sala del congresso ed hanno preso la risoluzione di fondare un partito anarchico indipendente condotto dal famoso D-fuisseaux.

Portici 15. Nella loro visita costì, il Presidente del Consiglio, on. Crispi lasciò 2500 lire a Resina per le cucine economiche e per i soccorsi agli infermi, 1000 lire lasciò a Portici; il ministro guardasigilli Zanardelli lasciò 1500 lire al sindaco di Resina.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

PARTE PRIMA.

Il 26 luglio 1846, era una giornata straordinariamente calda. Il sole bruciava come un disco di metallo arroventato nel cielo d'un azzurro profondo. I suoi raggi, riflessi dalle facciate bianche delle case, trasformavano le piazze e le strade in altrettante fornaci ardenti, dove tornava impossibile respirare.

Almeno ogni qual tratto un soffio di venticello avesse rinfrescato l'atmosfera! Ma indarno si avrebbe per delle ore spiatto il fogliame degli alberi fuoruscanti dai muri dei giardini: non si muoveva una foglia...

Sotto l'influenza di tal temperatura, la sapiente e buona città di Lovanio offriva uno strano aspetto. Una luce splendida inondava le piazze e gli edifici; il concerto delle campane annunciando le ore, suonava festosamente nell'aria; ma non una figura umana si mostrava per la via, deserta e tranquilla come di mezza notte.

Senza dubbio, dopo il loro pranzo, i tranquilli abitanti di Lovanio curavano

COBURGO FRA I BULGARI.

Tirnova, 15 Oggi alla chiusura della Assemblea il principe pronunziò le seguenti parole:

« Ringrazio degli sforzi patriottici che avete fatti per mantenere intatte le forze del paese prendendo le redini del governo. Dichiaro la sessione dell'Assemblea chiusa ».

I Reggenti ed i ministri presentano al principe le loro dimissioni. Il nuovo ministero non formerassi avanti dell'arrivo a Sofia.

Il testo del proclama indirizzato ieri dal principe alla Assemblea comincia colle parole:

Noi Ferdinando primo nella grazia di Dio e volontà nazionale principe di Bulgaria ecc. ringrazio il popolo bulgaro dell'annuncio e prendo le redini del governo.

Tirnova 15 Ferdinando si recò al campo presso Tirnova ove fu acclamato dalla truppa. I comandanti delle guarnigioni di Bulgaria del nord cioè di Viddino, Rustiuk, Sciumla, Varna, Tirnova e Sofia protestarono la loro devozione e fedeltà verso il principe.

I comandanti delle altre guarnigioni spediscono indirizzi e preparansi a ricevere il principe lungo il percorso.

Le disposizioni del viaggio furono modificate.

Domani ha luogo la fermata a Gabrovo mercoledì a Kasanlick, giovedì a Filippopoli.

Roma, 16 In questi circoli diplomatici e politici si ritiene che le potenze europee osserveranno la massima riserva di fronte alle circolari russe e turche.

Si attende con viva curiosità, di vedere come Coburgo formerà il gabinetto bulgaro e quali saranno i suoi primi atti.

La Tribuna, anche senza prestar fede alle previsioni di tolleranza dello czar, crede evidente che la questione bulgara stia per entrare in uno stadio risolutivo e probabilmente pacifico.

La Riforma rileva che le accoglienze fatte al principe di Coburgo e quelle che gli si preparano a Filippopoli ed a Sofia confermano che la sua elezione corrisponde al sentimento popolare, né fu dovuta agli intrighi di alcuna potenza.

Dice che è notevole come la Turchia abbia risposto con tanta franchezza alla nota russa.

Forse, continua la Riforma, a Costantinopoli si credeva che, date le disposizioni dei bulgari, un'opposizione recisa a Coburgo potrebbe provocare complicazioni maggiori.

Berlino, 16. La Norddeutsche Zeitung dice che il proclama di Coburgo non menziona né le potenze né il Sultano e sembra che il proclama significhi una dichiarazione di indipendenza. Il viaggio del principe in Bulgaria ed il suo avvenimento al trono già implicano una violazione all'articolo 3 del trattato di Berlino che la Germania non può approvare, giacché da tre anni gli avvenimenti illegali in Bulgaria turbano la pace di cui tutte le potenze desiderano il mantenimento. La nazione bulgara ed i suoi capi non potranno contare sulle simpatie delle potenze che lavorano per il mantenimento della pace.

c'era alcunché d'elegante, di distinto che lo avrebbe fatto scambiare per un giovane d'alto lignaggio, se la povertà degli indumenti e certi segni di penuria di danaro non avessero fatto dubitare di una tale aristocratica origine.

Continuata la sua corsa per qualche tempo, egli si fermò verso la estremità della via di Namur, ed entrò nella bottega di un falegname. Il padrone che dormiva, colla testa appoggiata sul banco, si svegliò di soprassalto, e gli disse sbadigliando:

— Auf! che caldo! non è vero, signor Adolfo? Ancora tre di queste giornate e tutti i Lovanesi sono arrostiti. E voi correte per le strade con questo caldo? Io non ci esporrei il mio cane.

— Sì, mastro Giovanni, fa molto caldo, rispose lo studente; ma ci ho la spada alle reni: per me il tempo vale più dell'oro.

Il falegname stese le mani, e con un gesto rapido, fece scorrere il pollice sull'indice ripiegato.

— Ebbene, chiese costui, è capitato il danaro?

— Non ancora, mastro Giovanni, balbettò Adolfo, colla faccia rossa dalla confusione; ma pazientate ancora un poco; l'aspetto di per di.

— Domani spira il terzo mese. Così non voglio lasciarla andare; la vita è molto cara.

I FRANCESI.

Solizzi etnografici.

VI

Più severo assai, verso i francesi, che Carlo Hillbrand, è il suo compatriota Brummi Goltz nei suoi *Ethnographische Skizzen* (1858), i quali sono una vera diatriba, ma piena di osservazioni non meno acute che profonde. Già Giulio Cesare — diss'egli — qualificò i Galli un popolo sempre avido di novità.

Papa Paolo IV disse un giorno ad un inviato veneziano: « Guose poi in Italia questa razza, un misto di fiammingo e di spagnolo, in cui *nilhil regium, nihil christianum*, e che, dove pon piede, si abbarbica come la lappola. Ben diversi i francesi che vi piantano lì sul più bello, quand'anco fossero legati. Li abbiamo veduti padroni di Napoli, padroni di Milano, ma se la sono sempre battuta: stare loco nesciunt. »

I francesi hanno molta somiglianza coi cinesi, nei quali, miste alle intemperanze animali, noi troviamo la pietà e la riverenza verso i vecchi, gli avi e i defunti. Come i francesi, i cinesi sono abilissimi nella fabbricazione delle porcellane, dei *joujoux*, dei *jouets*, dei *col fichtels*, di tutte insomma le galanterie della moda. Come i francesi sono acuti, destri, astuti, sfrontati, vispi, rapaci quando possono; e potrebbero fondare una nuova Francia in Asia. Se non che hanno manco del *point d'honneur* e di quell'*amour de la gloire* e della *grande nation*, che è la religione dei francesi.

A Nimes il presidente di un club gridò una sera: *Chi crede in Dio alzi la mano*; e vedete mo, non ci fu che una vecchierella che ebbe il coraggio di alzarla.

Herbert accusò Lavaux nel club dei Giacobini di credere in un Ente supremo.

Il grande astronomo Lalande pubblicò quel che segue. « Mi dicono spesso: voi che osservate sempre il sole, la luna e le stelle, come potete non vedervi un Dio?... La mia risposta è sempre stata: io veggio che vi è un sole, una luna e miriadi di stelle, e veggio che voi siete... *une bête!* »

Non ci volle che un popolo come il francese per detronizzare Dio e mettere sugli altari in sua vece la *Dea Ragione* simboleggiata da una donna ignuda, madama Tallien.

Solo un francese, il Proudhon, era capace di formulare i due assiomi infernali: *Dieu, c'est le mal* — *La propriété c'est le vol* — assiomi che sono divenuti, bimé, il vangelo satanico della metà dei francesi!

In una città della Francia furono agitati insieme un cavallo ed un bue con una scritta in fronte su cui leggevasi: *uguaglianza*. Sgruvano tre uomini con ciascuno queste tre altre scritte:

Io sono più utile di un re!
Io sono più rispettabile di un prete!
Io sono più casto del papa!

« Quando considero questa nazione in sé — dice il Tocqueville, il migliore, col Montesquieu, degli scrittori politici francesi — io la trovo più straordinaria di tutti gli eventi della sua storia. Non fu mai sulla terra un popolo così pieno di contraddizioni e così estremo

— Ah, mio caro padrone, non m'è ne parlate di ciò ora. Voi sarete pagato, non ne dubitate. Scusatemi ho molta premura.

Il falegname seguì lo studente con uno sguardo in cui si leggeva nello stesso tempo il malcontento e la pietà, e fra se stesso brontolò:

— E l'andrà sempre così, coll'ineguaglianza degli uomini! Ecco il decimo studente che abita lassù. Due facevano vitacce giorno e notte bevendo come birrai. I quattro seguenti se ne stavano tutto il di davanti lo specchio a lisciarsi i mustacchi. Un altro non lasciava i suoi fioretti che per usare delle pipe, e non sognava che ferite e colpi, e dei ultimi tre, due si sono rovinati la salute a forza di studiare. Benché egli sia un po' lento nel pagare, io ho pietà di questo giovanotto. Per fortuna egli è di un fisico forte: ancora non tosse.

Frattanto, lo studente aveva salito le scale ed era entrato nella sua camera.

Si cavò alla svelta la sopravveste; poscia avvicinandosi alla tavola aprì uno dei libri che aveva seco portato, lo sfogliò per qualche momento, finché trovò il capitolo che cercava. Trasse a se una sedia con un sorriso trionfante, sedette, appoggiò la fronte sulle due mani, e si sprofondò tutto intero nella sua lettura.

in tutta la sua azione, guidato p'irragli *im-pulsi* che dal principio, un popolo che fa sempre più a meno di quel che si aspetta da lui, ora sotto il livello ordinario dell'umanità e ora assai più sopra di esso; così immutabile nei suoi istinti principali che lo si riconosce ancora nelle pitture che di lui furono fatte or fa 2 o 3 mila anni, e così mutabile nonperanto nelle sue volubili idee e inclinazioni giornalieri ch'ei diviene spettacolo sorprendente a se stesso e al meraviglia spesso, appunto come gli stranieri, delle proprie azioni; un popolo che, quando lo si lascia a se stesso, si abbarbica più di ogni altro alla propria gleba e alle proprie antiche abitudini; e quando lo si divulga una volta da esse, è pronto ad andare fra le avventure più straordinarie sino alla fine del mondo; indocile per natura, ribelle o nondimeno più sottomesso al dispotismo di un solo che al libero e regolare governo dei cittadini primari. Oggi nemico dichiarato d'ogni ubbidienza, domani sottomesso con passione o più servile dei popoli usi alla schiavitù; facile a guidar con un filo sino a tanto che nessuno resiste, impossibile a governare dato che sia una volta l'esempio della resistenza. Esso inganna i suoi governanti, i quali ora lo temono troppo poco ed ora troppo. Mai così libero da disperare di sottometterlo, e mai così sottomesso che non possa, un giorno o l'altro, scuotere il giogo; destro in tutto, ma principalmente nelle armi; adoratore del buon successo; amante del caso, della forza, dello splendore e del chiasso più che della vera gloria; più capace di coraggio eroico che di virtù, dotato più di genio che di sano raziocinio; più atto a formare grandi disegni che a condurre a fine grandi imprese; la più brillante e la più pericolosa delle nazioni europee e la più atta a divenire alteramente un oggetto di ammirazione, di odio, di compassione, di terrore e mai d'indifferenza! Essa sola potrà compiere una rivoluzione che sconvolga e continua a sconvolgere il mondo dopo di essersi prefissi altri e più vasti fini come vedremo ».

Due concorsi banditi dal ministero.

Il ministero di agricoltura bandì due concorsi nelle provincie di Mantova, Vicenza, Treviso, Padova, Rovigo, Firenze e Lucca. Il primo concorso di 8 medaglie d'oro e cinquecento lire, di 8 medaglie d'argento e trecento lire è destinato ai promotori, fondatori ed esecutori di cucine economiche, forniconomiche ed altre istituzioni atte a migliorare l'alimentazione dei contadini. Il secondo concorso cogli stessi premi è aperto fra le migliori case coloniche.

Rivolta di tribù.

New York, 15. Notizie dal Colorado recano che una rivolta è scoppiata nella tribù indiana degli Utes.

Tutte le truppe hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte.

I volontari d'Africa.

Le prime notizie riguardo all'arruolamento dei volontari pel corpo d'Africa accertano che le domande dei soldati in servizio attivo supereranno di non poco la forza richiesta.

La camera che egli occupava dal falegname era piccola, e tuttavia gli serviva nello stesso tempo come camera da letto, da sala da pranzo, da biblioteca, da gabinetto per toeletta e gabinetto da studio.

In un angolo c'era un letto, con delle tende bianche; allato, il lavabo di terraglia bianca, ed un piccolo specchio.

Un po' più lungi, contro il muro, un porta mantelli dalle braccia del quale pendevano pochi indumenti, che provavano assai come il loro proprietario non spendeva troppo in vestiti.

Vicino al caminetto, a sinistra, si avevano aditate cinque tavolette, fra due altre. Era la biblioteca, il solo e vero tesoro dell'abitante quella camera, imperocché vi stavano una ottantina di volumi almeno, sul dorso dei quali brillavano in lettere d'oro i nomi di uomini celebri nella scienza, come un Melaton, Velpeau, Andral, Troussseau, Liebig e molti altri!

Alla dritta del caminetto si vedeva un armadio a tavola coperto di ossa insieme confuse, fra le quali un cranio, che colle occhiaie vuote ed i suoi denti splendenti, pareva minacciasse ridacchiando. Vicino al cranio, in una busta di cuoio verde semi aperto, luccicavano una quantità di coltelli, forbici, pinzette e lancette.

(Continua.)

CRONACA PROVINCIALE

Latisana e la strada ferrata.
Si neghi ogni dilazione.

14 agosto 1887.

Ripetiamo il chiodo.

Latisana si è assunta un gravissimo peso per suo bilancio, pur di avere la linea ferroviaria aperta entro il maggio 1888. Qualche cosa come **centomila franchi**, in trent'anni è vero, ma **centomila franchi**. Ora è certo, e puossi dire matematicamente positivo che la linea non sarà aperta entro il termine fissato.

Ci si dice anzi che **sia stata richiesta una dilazione a tutto l'anno venturo.**

A noi pare che prima di accordare la dilazione, dovremmo parlare un momento anche coi Comuni interessati. Che ragione c'è che questi abbiano ad impiegare tutta la **forza viva** delle proprie finanze per terminare in ultima analisi coll'aver il beneficio della linea aperta forse soli due o tre anni prima del termine in cui l'avremmo per legge?

Nessuno invero.

Se qualche cosa avesse fatto la Società concessionaria; se essa fosse stata impedita nei suoi lavori da ostacoli veri, dal fiume, dal tempo; se essa avesse dimostrato della buona volontà almeno, allora pazienza.

Ma invece siano giunti all'ultimo anno del quinquennio; e non è cominciato un manufatto, non un casello; non fu mossa una carruola di terra. Sventolano le banderuole, gira un ingegnere unico per le espropriazioni, ed è tutto.

Perché esistono dunque i contratti? La nostra opinione è questa: **Il Comune rifiutò il suo sussidio**, se entro maggio 1888 non viene aperta la linea. Con centomila franchi possiamo fare tante cose belle ed utili.

Il palazzo municipale, quello delle scuole. Se non vogliono fabbricati, provvedere il paese di un filo d'acqua indipendentemente dal Tagliamento, acqua che sarebbe tanto necessaria. Se poi non vuoi far niente di tutto questo, risparmierebbe dall'attingere con nuove tasse alle saccoccie dei contribuenti. E sarà un bene, nelle attuali condizioni economiche.

Ma saccheggiarci noi per favorire una società di speculatori... è un malversare gli interessi del pubblico.

Quelli amministratori che vi aderissero **tradirebbero il loro mandato.**

A priori li raccomandiamo agli elettori.

Quindi è che noi invitiamo tutti coloro che in basso e in alto tutelano gli interessi di questo Comune ad una azione diretta ad ottenere l'esecuzione rigorosa del contratto.

Invitiamo l'opinione pubblica a manifestarsi in questo senso.

Invitiamo infine tutti i comuni contribuenti di San Michele, Palazzolo, Precenico, Mazzana, San Giorgio ad unirsi con quello di Latisana e concorre a un memorandum serio, assennato, ma fermo.

Infine, raccomandiamo la questione ai nostri Consiglieri Provinciali uff. Andrea Milanese e conte Caratti: ci tutelino con la forza che dà l'opinione pubblica e la coscienza di far il proprio dovere. Ricordino che il paese li guarda, ed aspetta.

La risposta di un medico.

Chiarissimo sig. Direttore della Patria del Friuli — Udine.

Pordenone, 16 agosto.

Se Lei mi concede ospitalità nel suo accreditato periodico, rispondo all'articolo pubblicato in data 11 corrente da Pordenone intitolato: **Dedicato ai signori medici di Pordenone.** Si tranquillizzi l'articolista che il malato sta meglio, è prossimo a guarigione ed oggi non giunsero alla Congregazione di Carità locale nuove prescrizioni dell'esimio medico curante, ciò che fa sperare bene per l'illustre infermo.

Che egli poi avesse una colica nel senso ordinario della parola, corrispondente ad occlusione intestinale, non è vero; e sebbene io non abbia veduto il malato, le prescrizioni del non mai abbastanza lodato medico curante, giudico e faccio appello al giudizio di tutti i colleghi che egli aveva soltanto un catarro intestinale. Venne prescritto non solo perché una senapizzazione, due volte decotto di tamarindo con acqua coccolata e laudano e due volte fino ad ora magistero di bismuto ed oppio. O perdo signor articolista ignorante non credo neanche il chiarissimo curante vinca in tal modo le occlusioni intestinali, volgarmente coliche.

Questo intanto perché si veda che il mio rifiuto alle ore 9 o poco dopo quando

il curante aveva visitato l'infermo alle 8, era ben ragionevole dovendo io allora non andare a spasso, ma visitare i miei ammalati del Nosocomio, e mentre essendo il curante nel suo riparto poteva facilmente essere reperito, o sarebbe certo spontaneamente presto ritornato.

Questo per me medico, ed ora come presidente del Comitato, prefetto altamente contro le insinuazioni fatte a carico della Società.

Dichiaro che tale articolo venne redatto in seguito ad una defazione fatta e confessata (testimoni il dott. Castellano di Sacile ed il dott. D'Andrea di Porcia) da un malevolo collega il quale non meriterebbe alcun riguardo e che ingiustamente disgustosi col Comitato stesso perché in una questione insorta fra lui e la locale Società operava il Comitato non credette assumere le sue difese.

Di questo informi il Presidente della Società operava sig. Tamai e tutta la Direzione.

Seusi dell'incomodo e mi creda.

Suo affmo vecchio discepolo

Rasilo dott. Frattina

Pres. del Comitato medico di Pordenone.

Friulano condannato.

Giacomo Candiella fu Giuseppe nato a Vinsjo (distretto di Tolmezzo, Provincia di Udine) suddito italiano, e domiciliato a Joannis, d'anni 33, ammogliato, senza prole, tessitore povero, analfabeta, incensurato, venne condannato dal Tribunale di Gorizia, per crimine di offesa alla Maestà Sovrana, a 2 mesi di carcere duro inasprito con due giacigli duri al mese.

Cavezzo Carnico, 14 agosto.

Una delle più simpatiche figure di Treppo Carnico, metteva l'inesorabile Parca, il 12 corr. nel signor

De Cilla Luigi fu Giuseppe.

Toccò l'età di 87 anni, premio certo d'una vita morigerata e virtuosa. Lasciò un vuoto profondo, in quanti l'avvicinarono, pelle sue doti preziose, e nel paese nato, di cui era decoro, stimato ornamento. La sua vita intera fu integra, d'una fenomenale attiva laboriosità; fu lo specchio d'un utile cittadino. Col lavoro assiduo illuminato, messe cogli anni da parte una più che modesta fortuna; per cui ebbe il mezzo di beneficiare molti. La religione del dovere la conobbe intera; per cui colle sue opere buone e consigli, posti in forma parabolica; poté lasciar larga messe d'affetti. Nella gioventù si diede ai commerci, e ritiratosi, dopo aver fatto lo studente già vecchio a Graz, con un buon corredo di cognizioni agrarie ed amministrative, al paesello natio, fu per molti anni, l'anima, e la persona che raccolse la maggior stima. Fu benefico, fu a molti largo di consiglio e di denaro; in lui il ceto operaio, ebbe sempre fonte di lavoro e di guadagni, anche negli anni più difficili. Fu pure agricoltore distinto, e pomologo di vaglia, introdusse in loco molte piante esotiche, ed acclimatizzò nuove specie, dimostrando col fatto quanto queste pendici possano essere più redditive, ed atte alla pomicoltura. Era diligente osservatore speculativo dei fenomeni naturali, tanto che dopo un trentennio, ebbe la fortuna di veder le sue fatiche coronate da lieto successo. La pomona carnica perde in lui uno dei più distinti cultori. Tanto merito però venne segnalato alla pubblica beneficenza, e dal giorno dell'Esposizione di frutticoltura friulana nel 1886, fu insignito del diploma di beneficenza. Fu Sindaco esemplare del suo Comune, Consigliere Provinciale; uffici che disimpegnò sempre con diligenza e lode.

Abbiasi un tanto utile cittadino imitatori, a decoro della piccola per lustro della Religione della grande Patria. Questa sarà la più bella memoria da collocarsi sulla sua tomba.

Ant. Sommariva.

FRATELLI GIACOBBI OTTICI

UDINE — Via della Posta — UDINE

Deposito di **Occhiali Pince-nez.**

Il negozio inoltre è ben fornito di **Cannocchiali prismi, Binocoli, Telescopi, Microscopi, Macchine elettriche, Specie di Barometri, Termometri, Bussole, Squadre, Compassi, Livelli e provini, misure metriche.**

Laboratorio d'occhiali: si eseguisce qualunque lavoro e riparazione, anche per oggetti di fina qualità.

Prezzi di tutta convenienza.

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor

Pietro Pagura, a Udine, dai

signori **fratelli Moretti**, pro-

prietari.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 16 8-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 10° alto metri 118.10 sul livello del mare	749.1	747.5	746.9
Umidità relativa	47	38	68
Stato del cielo	q. sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	NE	SW	S
Vento (velocità chi)	3	9	1
Termom. centigradi	25.8	20.6	23.6

Temperatura massima 32.1 minima 18.6

Temp. minima all'aperto 17.8

Giorno 17, ore 9 ant. Barometro 747.1 — umidità relativa 64 vento direzione E velocità k. 1

Temperatura 24.4 — stato del cielo misto — minima esterna nella notte 16-17: 18.3.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5. pomerid. del 16 agosto 1887.

In Europa depressione sul golfo di Botnia (750) Parigi 766, Piemonte 760, altrove in Italia 761. Ieri temporale a Parma. Stomaco nuvoloso all'estremo nord-ovest, sereno altrove, venti debolissimi o calmi.

Tempo probabile:

Venti deboli vari o calmi — qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cronaca legale.

Coll'articolo 23 della Legge 14 luglio u. s. n. 4702, furono condonate tutte le multe di registro e bollo incorse fino a tal giorno, a condizione che vengano pagate le tasse relative entro il 16 settembre p. v.

Epertanto tutti coloro che ritenessero contratti di qualunque specie fatti in carta libera od in bollo deficiente, e non registrati, e cambiali irregolari, potranno regolarizzare il tutto col pagamento della semplice tassa; come pure coloro che avessero smessa la denuncia di eredità, restano facilitati a rifare l'incorsa omissione, producendo le denunce, e pagando la sola tassa sempre entro il 16 settembre p. v.

Coll'articolo di legge succitato venne eziandio concesso di eseguire le volture catastali già in multa verso il pagamento dei soli diritti, purché lo si faccia entro il 16 gennaio 1888.

Tutti coloro quindi che hanno interesse approfittino in tempo dei notevoli benefici concessi da codesti provvedimenti legislativi, e frattanto giova pure avvertire che nessuno potrà emettere cambiali, senza che giusta le disposizioni della summatovata Legge 14 luglio u. s. non siano fornite delle marche da bollo rappresentanti la tassa di quitanza da centesimi cinque o dieci, a seconda se minori o maggiori di lire 100, applicate ed annullate dette marche dall'Ufficio di Registro del luogo.

Guarigione.

Annotiamo con piacere come il capitano d'artiglieria Cocconi Francesco — che, in seguito alle grandi manovre presso Verona, aveva dato segni di perturbazione nelle facoltà mentali, per le intelligenti e premurose cure del dottor Petrucci di Cividale, è ristabilito quasi pienamente. Questa notizia è doverosa per la stampa di registrare dopo che il **Giornale di Udine** s'era affrettato con tanta ricchezza di particolari a narrare l'improvvisa malattia del capitano.

Teatro Minerva.

Questa sera riposo. Domani serata d'onore del baritone signor Guaccarini. Negli intermezzi canterà il duetto nel **Puritani**. Sabato e domenica, ultime rappresentazioni.

Ringraziamento

al sig. Francesco Cecchini.

Il sig. Francesco Cecchini oggi largiva all'Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini L. 50, volendo così chiamare a parte del premio toccatogli nella corsa dei birocchini anche questa raccolta di tappetini. È questo un atto, che indica, non solo il buon animo del donatore, ma altresì il suo giusto criterio. Giacché nell'Istituto Tomadini, si provvede non solo al tetto, vitto e vestito, ma altresì all'istruzione ed educazione religiosa, morale e civile di questi orfani, i quali trovano in esso una temporanea famiglia, che provvede a tutti i loro bisogni e li dispone ad uscire, ove corrispondano, buoni Cristiani, onesti Cittadini, laboriosi operai.

Abbiasi quindi il sig. Francesco Cecchini la sincera riconoscenza del sottoscritto, il quale non dubita che vi applaudirà l'intera cittadinanza Udinese, la quale vorrà continuare la sua efficace benevolenza ad un istituto fondato dall'indimenticabile Carità di Mons. Francesco Tomadini.

Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini

16 agosto 1887.

Il Direttore

Can. Filippo Elli.

I FUNERALI di Caterina Percoto.

Ritorno adesso dall'aver veduto calare nella tomba la salma di **Caterina Percoto**.

Com'è triste quel tanto discendere della bara! Eccola già tutta sprofondata nel tumulo e il becchino l'adagia là sotto, dondo non verrà più rimossa.

E ripensavo quella frase che il parroco di Manzano disse ieri, nella chiesetta modesta di San Lorenzo, davanti la stessa bara che or dispariva dallo sguardo di tutti: che cioè, quando si è pervenuti al confine della vita, volgendo lo sguardo sereno al turbino mondo ove tante esistenze lottano e si spezzano:

— Com'è che si viod che dut a l'è nuio!

— Poveretta! — concludeva un amico della illustre defunta, dopo averne annunciata la morte. — Poveretta!... E consimile esclamazione sentimmo ieri a S. Lorenzo, dove la contessa Percoto abitava, dai contadini — e massimo dalle donne: — **Puare contesse!**...

Ella è morta improvvisamente. Domenica mattina fece un piccolo giro in carrozza, fino a Manzano, per respirare un po' d'aria. La sera vegliò e fu vegliata fino alle dieci, nella qual'ora le fu somministrato un po' di brodo. Poi chi aveva incarico di vegliarla s'addormentò.

La nipote fu svegliata bruscamente, vortò le quattro antimeridiane, con delle sassat alla finestra; — ed una voce lamentosa, dal cortile, l'avvertì:

— A è murtè... A è murtè!

Si recarono nella camera della contessa Caterina.

Quel cuore aperto a tutti i più gentili e nobili affetti più non batteva.

Nata nel 1812, Caterina Percoto aveva 75 anni. Di costituzione non robusta, ella soffriva alcuni incomodi; e tanto più negli ultimi anni. E le sue condizioni di salute erano peggiorate, dopo uno spavento provato due anni fa. Erasi in quella estate la veneranda donna recata a Luschnitz, per cercarvi — tra quelle fresche aure purissime — qualche ristoro. Una notte, salita alla sua camera, guardando sotto il letto, vide uno sconosciuto che vi stava nascosto. Può facilmente immaginarsi quale fosse il suo spavento: e da quell'epoca la salute di lei peggiorò sempre più — finché, domenica sera, ella si spense.

A rendere tributo d'onore alla illustre defunta si trovavano dietro il suo feretro, ieri, a San Lorenzo: il conte Antonio di Trento Sindaco di Manzano; l'avvocato G. B. Antonini assessore municipale di Udine; l'avvocato Carlo Luigi Shavi presidente dell'Accademia; i conti Lodovico, Antonio e Pio di Brazza; il conte Luigi de Puppi; il prof. Pietro Bonini e l'avvocato Umberto Caratti rappresentanti la Società della Croce Rossa, cui pur la contessa Percoto apparteneva; il signor Guido Podrecca rappresentante il Municipio di Cividale ed il **Forumjulli**; il conte Leonardo di Manzano; il conte Edoardo di Brazza; il conte Maseri Carlo; il dott. Dorigo di Cividale; i signori Milesi e Seravalle di Trieste; l'avvocato Pietro Linussa; il signor Giuseppe Manzini; il medico dott. Bianchi; ed altri ancora.

Ho veduto la salma della « povera contessa ».

Nero vestita, composta nella bara con quella triste simmetria onde si compongono i morti, il nobile volto coperto di velo — pareva dal viaggio della sua lunga vita riposare serena. Più che dolore, quella vista ispirava profonda venerazione.

Ma pure non le mancò tributo di lagrime: e tra gli altri, ho veduto il dottore Bianchi, al muovere del corteo dalla casa, ritirarsi piangente...

Sul carro, di prima classe, venuto da Udine, stavano deposte una splendida corona di fiori artificiali mandata dal Municipio udinese, con ricco nastro bianco e suvvi la scritta dedicatoria; una bella croce di fiori freschi della famiglia dei conti di Brazza, una corona della famiglia Colautti di Trivignano, amica dell'estinta.

I cordoni erano tenuti: a destra dal conte Antonio di Trento, dal conte Antonio di Brazza e dal signor Molinari Desiderio; a sinistra dall'avv. Schiavi, dal conte Luigi de Puppi e dall'avv. G. B. Antonini.

In chiesa, dopo le preci e benedizioni di rito, il parroco di Manzano don Giuseppe Foschiani porse in dialetto, rivolto ai parrocchiani, il saluto estremo. Per accondiscendere a nostre vive istanze, il M. R. Parroco ci comunicò le belle parole da lui dette; e noi siamo lieti riprodurle sul nostro giornale:

« Qual disgrazia mai ci ha colpiti, o miei cari Parrocchiani! Qual preziosa esistenza ci ha rapito la morte! La celebre contessa tanto nominata pel

suo talento, po' suoi scritti, la nobil contessa tanto benemerita di questo paesello, la caritatevole, la pia contessa non l'abbiamo più. Il Signore volle chiamarla a se. Oh, io mi sarai augurato che lunghi e lunghi anni fosse vissuta ancora, a continuare in mezzo a voi il bene che faceva coll'opera e coll'esempio delle sue virtù. Un pastore d'anime si chiama avventurato quando nella sua parrocchia ha di tali persone, che con l'efficacia del loro esempio al leggeriscono il peso del ministero pastorale. Invece, proprio in sul cominciare questo mio ministero, la vedo con mio gran dolore rapita dalla morte.

E voi pure, o miei cari, dovete esserne sconsolati. Lasciamo che altri deplorino la grave perdita che hanno fatta le belle lettere, perchè essa coi suoi scritti si aveva meritato un posto fra i migliori letterati di questo secolo, posto che mai lo perderà, perchè i suoi scritti non muoiono. Piuttosto noi deploriamo la grave perdita che ha fatta questo caro paesello. Ella vi amava, o miei cari, e molto vi amava. Nei suoi scritti ella confessava d'aver visitato molte città, d'aver veduto le loro pompe, di aver ammirato i superbi monumenti dell'arte, che le rendono famosi, d'aver veduto da vicino le raffinatezze del vivere cittadino, ma pure il cuore l'aveva qui, preferiva di trovarsi in mezzo a voi, in quest'umile dimora dei campi, circondata dal vostro semplice affetto, e desiderava in mezzo a voi chiudere in pace i suoi giorni.

Ella vi amava, e perciò coi suoi scritti ha illustrato questo vostro villaggio, lo ha fatto conoscere fino alla ultima contrade dell'Italia, che altrimenti sarebbe rimasto ignorato; ha fatto conoscere le vostre usanze, le usanze dei vostri fanciulli. Oh i vostri fanciulli, le vostre fanciullette erano la sua predilezione! Bisogna vedere nei suoi scritti con che affetto, con che studio teneva dietro ai loro difettucci per correggerli, alle loro belle qualità per lodarli. Ella vi amava, e voi potete dirlo meglio di me, quante beneficenze la sua caritatevole mano ha speso in mezzo a voi. Ella vi amava, e vivo interesse perciò si pigliava pel vostro bene spirituale. Una delle prime parole che mi rivolse nella visita che le feci, che fu la prima e l'ultima, significava appunto il suo desiderio che fiorisse in mezzo a voi la religione e la virtù.

Ed ella dal canto suo non mancò di contribuire a questo scopo con l'efficacia del suo esempio. La fede cattolica, la fede dei Manzoni, dei Pellico e dei migliori letterati della nostra patria, aveva profondamente radicata nel cuore. E voi l'avete veduta in questa Chiesa, e in quella di Soleschiano, con che raccoglimento si stava dinanzi a Dio, con che attenzione ascoltava la divina parola, con che devozione si accostava ai SS. Sacramenti. Pregava e molto. La corona della Madonna la vide al suo fianco, era la sua compagna. La stima, gli onori, che i suoi scritti le avevano meritato, non l'avevano punto inavuta. Schietta, semplice sempre, non s'avrebbe detto che ella fosse una signora di quel conto che era. Stata fin da giovane di mal ferma salute, sopportò tutto con animo virile e cristiano. Nella sua ultima malattia, che fu lunga e penosa, si sostenne colla preghiera, coi pensieri cristiani. « Oh, mi diceva, quando si giunge a questo punto come si vede che tutto è niente. » Parole che vanno a questa conseguenza, che il tutto lo metteva quindi nel temere e amare il Signore. Oh nobile esempio! oh perdita che abbiamo fatto!

Accogliete, illustre contessa, il compianto di questi vostri compaesani. Come vi fu tanto caro il loro affetto in vita, così questo compianto sincero è forse il più gradito fiore che si possa deporre sulla vostra tomba. Accogliete pure il tributo della mia riconoscenza per il bene che avete fatto a questo popolo, che ora è pur popolo mio. Il tesoro dei vostri esempi non perirà, no, si presto. Verrà raccolto come preziosa eredità, e fruttificherà anche per l'avvenire. Ed ora tutti d'accordo ci uniamo a supplicare Iddio ad effondere sopra di voi i tesori della sua misericordia, e ad accogliere nella eterni tabernacoli del cielo.

Dopo di lui, parlò il conte Antonio di Trento; e per le sue parole qui riproduciamo:

« La pietosa cerimonia che nell'umile chiesa del modesto villaggio ha oggi richiamato egregi cittadini ad onorare la memoria di Donna illustre testè rapita all'Italia, mi commuove così che la parola mi manca.

Caterina Percoto era di quelle poche elette creature che sanno prendere ciò che è di buono sulla terra, trovare la finezza poetica del sentimento nelle più semplici scene della vita e della natura. Ma io mi guardo dal lodare della Scrittrice il forte ingegno, della Cittadina l'ardente amore di patria, della Donna le rarissime doti che la fecero esempio d'ogni più gentile, modesta e bella virtù.

A me basta dare l'estremo saluto alla venerata Salma che in quella bara è rinchiusa a nome della popolazione che ho l'onore di rappresentare. Di

quella po-
dio a la
di Cateri-
tutta la
strandola
con gli s-
Caterin-
le virtù
loro effel-
Di Lei
Scavi i m-
Artico
Ogni co-
Ogni al-

La Sal-
chiesetta
ogni gio-
sue preci-
Siaman-
coto giun-
ore otto,
Manzano
cappellano
Oltre l-
bella cor-
del Muni-
Teneva
a destra,
pro sinda-
assessore
Andrea F-
tonio di
Schiavi,
Seguiva
della Ac-
dell'Istitu-
abbrunato
Il tumu-
Percoto è
resti mor-
nistra, en-
Parlaro-
ed il pro-
parole let-
Stig-

Tribuna-
terina Pe-
un dover-
salma di
esserne c-
Dire di
negli scri-
rispecchi-
ama, la v-
Poiché
del nostro
conoscere
vità di c-
timenti c-
scorza.

Scrittri-
tenne m-
condusse
alla sensi-
donna, un-
pietoso e
delle sper-
combattè
lo saluto
cittadina,
Anguro a
terina Per-

li prof.
sta ed ap-
lice. Da p-
la scienza
Percoto c-
suoi giorn-
pavamo.
eravamo p-
conoscono
così santa
e non si
delle cose.
era democ-
e scelse a-
personaggi
dolore e
facilmente
ligione —
Patria uni-
di Savoia;
letterati il
Lambrusch-
Non pos-
riassumere
Bonini. Di-
garando s-
la Percoto,
che c'è pu-
teria e che
la vita um-

Ecco in
Trieste par-
gloria del
Caterina
onde tutte
umane tro-
nella sua
amplesso i-
gioie più p-
prima per o-
ogni miseri-
Semplicit-
ecco, secon-
ogni conce-
grato del p-
nell'opera d-
di giustizia

La Percot-
eredità lette-
di lei rivela-
pensatrice,
trice, e sem-
Niente in
artificio, i
pensieri e s-

